

“IL PICCOLO TEATRO,, a Torino

Prime indiscrezioni sulla prossima tournèe in Piemonte

Anche se non ci è concesso parlare di idee che si « perdono nell'oblio dei tempi », tuttavia è certo che da non pochi anni a Torino si sente discorrere, negli ambienti interessati, della necessità di un'attività teatrale stabile.

Tanto che anche il profano avrà sentito ad un certo punto parlare di « Piccoli teatri », di « Compagnia stabile », di « Formazioni teatrali torinesi ».

E sono venuti anche gli esperimenti, i tentativi..., le canzonate.

Nel frattempo, quasi ad ogni stagione, giungevano da noi, al Teatro Carignano, i Piccoli Teatri di Milano, Roma e Genova od « Il Carrozone » di Bolzano, tutti per darci un saggio della loro attività, che sempre si dimostrava all'altezza delle grandi parole fatte sull'importanza dei Piccoli Teatri.

Torino sonnecchiava tra quei tentativi di cui accennavamo più sopra e qualche vaga puntata nel mondo delle scene dialettali con i risultati che ben si possono immaginare visto il repertorio del nostro teatro vernacolo.

Sin dal 1913, a Parigi, Jacques Copeau aveva fondato il suo Vieuf Colombier, sottolineando la necessità di « Ren-

dere all'arte drammatica, disonorata da una sempre più sfrenata industrializzazione, la sua eminente dignità, ridonandole il favore di quel pubblico che, piano, piano, da essa si va staccando ».

In Italia dettava legge Paolo Grassi, con il Piccolo di Milano e l'accurata opera artistica del regista Giorgio Strehler.

Il 29 aprile di quest'anno, l'attore Nico Pepe scriveva: « Il Piccolo Teatro o il Teatro Stabile di una città non può essere, come molti a torto credono, solamente una sala di spettacoli aperta al pubblico con un repertorio più o meno degno di fregiarsi di un'etichetta d'arte, ma dev'essere soprattutto un punto d'incontro per gente che parla lo stesso linguaggio inconfondibile: quello dell'arte e della cultura », e desiderando rispolverare, a fianco della sua esperienza d'attore, le sue velleità di organizzatore, iniziava l'ardua impresa che doveva portarlo alla costituzione del Piccolo Teatro della Città di Torino.

Nel frattempo, a Trieste, quasi in carattere di buon auspicio, si teneva il 1° Convegno Nazionale dei Piccoli Teatri e degli Stabili.

A Torino, ora, siamo ormai

in atmosfera di fremente vigilia. La Sala Gobetti di Via Rosini 8 che ospita l'attività dell'Ente Piccolo Teatro, ha subito quei ritocchi che si rendevano necessari per renderla più accogliente: miglioramenti alle attrezzature di palcoscenico e di sala e ambientazione funzionale di tutti i servizi (guardaroba, bar, biglietteria, disimpegni, uffici, ecc).

La sera del 3 novembre si è alzato il sipario sulle commedie: « Non si può pensare a tutto » di Alfred De Musset e « Gli innamorati » di Carlo Goldoni, allestite, con meticolosa elegante regia, da Annamaria Rimoaldi.

Gli attori? Un folto gruppo di forze artistiche votato al successo dell'iniziativa, senza ambizioni mattatoriali da parte di alcuno: Lia Angeleri, Clara Auteri, Wanda Benedetti, Zoe Buccari, Lucia Catullo, Anna Maria Mion, Olga Solbelli e Luciano Alberici, Antonio Barpi, Giovanni Bosso, Vittorio Di Giuro, Carlo Enrico, Carlo Lombardi, Nico Pepe, Pier Paolo Porta; con le partecipazioni straordinarie di Maria Letizia Celli e Gualtiero Tumati.

Si avvicenderanno nella direzione dei vari allestimenti,

oltre alla già menzionata Anna Maria Rimoaldi, i registi Alessandro Brissoni, Lucio Chiavarelli, Enrico Vomero e il regista stabile del Piccolo Teatro Enrico D'Alessandro.

Dopo lo spettacolo di debutto, il repertorio presenterà: « Mariana Pineda » di Lorca, « Les Femmes Savantes » di Molière, « La zitella » di Bertolazzi, « Best Seller » di Di Errico, « Antigone » di Anouilh. Queste le opere per il primo ciclo, mentre molte altre sono in cartellone per completare il corso di spettacoli della stagione 1955-56.

Nico Pepe — Direttore in questi giorni « inavvicinabile » e sommerso dal lavoro — aspetta con i suoi collaboratori il giusto coronarsi, nel successo, della loro fatica. La grande eroica fatica di portare i torinesi a teatro.

Mentre, al Piccolo, prima ancora del debutto, le luci della ribalta si sono accese sullo spettacolo di anteprima offerto ai lavoratori torinesi, per dimostrare che ci troviamo di fronte ad un'istituzione d'arte al servizio del pubblico e con idee di rinnovamento, quali si addicono all'attuale momento della vita del Teatro.

N. M.